



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Regione
Lombardia



POR 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

SCHEDA PROGETTO

(A CURA DEL SOGGETTO CAPOFILA)

AVVISO PER NUOVE MISURE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI ACCOMPAGNAMENTO SOCIALE A FAVORE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA E LORO FAMIGLIE - ANNO 2021

(Azione 9.2.2 e Azione 9.5.9. del POR FSE 2014-2020)

Premessa

L'Avviso cofinanzia **progetti** finalizzati alla realizzazione di interventi territoriali compositi e integrati, volti all'accompagnamento all'inclusione socio lavorativa (azione 9.2.2) e alla prevenzione di situazione di marginalità (azione 9.5.9) **in favore dei seguenti destinatari:**

- *Adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria e loro famiglie (ivi compresi gli adulti in arresti domiciliari e/o in detenzione domiciliare);*
- *Minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria e loro famiglie;*
- *Minori e giovani adulti sottoposti a procedimenti a piede libero per i quali i servizi del territorio stanno ipotizzando un progetto di messa alla prova e loro famiglie;*
- *Adulti, minori e giovani adulti a fine pena e le loro famiglie, entro massimo l'anno successivo al termine della stessa;*
- *Adulti, minori e giovani adulti in messa alla prova e loro famiglie.*

La proposta progettuale dovrà essere rivolta ad una sola categoria di popolazione: adulti o minori.

Gli interventi sono strutturati in linee di intervento e macro-azioni secondo quanto previsto al paragrafo B.2 dell'Avviso.

Di seguito si presenta, a titolo esemplificativo, la struttura del progetto

Pro- getto	Sub- Progetto 1	Linea di intervento 1: PERCORSI DI SOSTEGNO ALLA VULNERABILITA'	Macro-azione 1	Piano dei conti 1	Costo to- tale del progetto
			Macro-azione 3		
		Linea di intervento 2: PERCORSI DI SUPPORTO ALLA FAMIGLIA	Macro-azione 1		
			Macro-azione 2		
			Macro-azione 3		
		Linea di intervento 3: PERCORSI PROPEDEUTICI AI PROCESSI DI INCLUSIONE ATTIVA	Macro-azione 1		
			Macro-azione 2		
			Macro-azione 3		
		Linea di intervento 4: PERCORSI DI CURA DEL TERRITORIO E CON IL TERRITORIO	Macro-azione 1		
			Macro-azione 2		
			Macro-azione 3		
		Sub- Progetto 2	Linea di intervento 1: PERCORSI DI SOSTEGNO ALLA VULNERABILITA'		

La struttura del progetto prevede due linee di intervento obbligatorie (1 e 4) e due facoltative (2, 3).

A seconda delle Macro-azioni prescelte dal partenariato, la proposta progettuale dovrà essere articolata in uno o due sub-progetti:

- Nel caso il progetto non preveda attività di accoglienza abitativa temporanea (Linea di intervento 1 - Macro-azione 2) sarà articolato nel solo sub-progetto 1 (a valere sull'azione 9.2.2);
- Nel caso il progetto preveda anche attività di accoglienza abitativa temporanea sarà articolato in 2 sub-progetti e il sub-progetto 2 includerà unicamente l'attività di accoglienza abitativa (Linea di intervento 1 - Macro-azione 2 - a valere sull'azione 9.5.9).

Qualora il progetto preveda due sub-progetti, secondo la struttura sopra esposta, la descrizione degli obiettivi, dei risultati, delle attività e delle realizzazioni dovrà fare espresso riferimento ai due sub-progetti. Ai fini del monitoraggio procedurale e finanziario e della valutazione è infatti necessario che i dati riferibili ai due sub-progetti, siano trattati in modo distinto. A tal fine, come indicato al paragrafo B.2.2 dell'Avviso, verranno presentati inoltre due piani dei conti.

Per ogni linea di intervento potranno essere scelte una o più macro-azioni tra quelle elencate nella tabella successiva.

A partire dalla struttura progettuale individuata dall'Avviso (linea di intervento > macro-azione) **la proposta progettuale individuerà** (paragrafo 2.4 della presente scheda progetto) **le attività** (tra quelle elencate, a titolo esemplificativo, nell'Avviso o altre pertinenti in base al bisogno individuato) che verranno realizzate per il conseguimento dei risultati di progetto.

La presente scheda dovrà essere compilata in tutte le sue parti e completata con i seguenti allegati firmati digitalmente:

- 1d) Scheda dettaglio costo personale e dettaglio costi per indennità versate ai partecipanti;
- 1e) Scheda di monitoraggio.

Tabella 1 – Elenco delle macro-azioni per le linee di intervento dell’Avviso

LINEA DI INTER-VENTO 1	MACRO AZIONE 1 : LA PRESA IN CARICO E LA PROGETTAZIONE INDIVIDUALE
	MACRO AZIONE 2: L’ ACCOGLIENZA ABITATIVA TEMPORANEA
	MACRO AZIONE 3: SVILUPPO PERCORSI DI AUTONOMIA, RESPONSABILIZZAZIONE E SUPPORTO TRA PARI
LINEA DI INTER-VENTO 2	MACRO AZIONE 1 INTERVENTI DI SUPPORTO A FAMILIARI DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI DELL’AUTORITA’ GIUDIZIARIA
	MACRO AZIONE 2 INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA GENITORIALITA’
	MACRO AZIONE 3 INTERVENTI PER IL RECUPERO DELLE RELAZIONI FAMILIARI
LINEA DI INTER-VENTO 3	MACRO AZIONE 1 PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO ALL’INSERIMENTO LAVORATIVO
	MACRO AZIONE 2 PERCORSI LAVORATIVI INTRAMURARI
	MACRO AZIONE 3 PERCORSI DI INCLUSIONE PROPEDEUTICI ALL’INSERIMENTO LAVORATIVO
LINEA DI INTER-VENTO 4	MACRO AZIONE 1 PERCORSI DI CAPACITY BUILDING RIVOLTI AGLI OPERATORI DEI SERVIZI, DELLE SCUOLE E ALLE FAMIGLIE, AI VOLONTARI
	MACRO AZIONE 2 PERCORSI DI INTEGRAZIONE SOCIALE E RACCORDO TERRITORIALE
	MACRO AZIONE 3 PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA

PARTE A

1. TITOLO (PER ESTESO ED ACRONIMO):

OUTSIDERS VII

LA presa in carico integrata del minore autore di reato in Provincia di Cremona
--

2. BREVE DESCRIZIONE

Fornire una breve descrizione del progetto integrato che presenti in sintesi:

- una dettagliata analisi del bisogno quale emergente dai dati di contesto e dal processo di concertazione con i Servizi dell'amministrazione della Giustizia;
- gli obiettivi, le attività, i risultati attesi e le realizzazioni (output) del sub-progetto o dei due sub-progetti (in questo caso fornire un'unica descrizione integrata);
- la tipologia dei destinatari che riceveranno un beneficio dagli interventi realizzati.

Le informazioni sono dirette a presentare l'iniziativa finanziata e saranno utilizzate dall'Autorità di Gestione del POR FSE 2014-2020, nell'ambito delle iniziative di comunicazione e informazione, nel caso in cui l'intervento verrà finanziato. Una descrizione più ampia sarà invece richiesta al punto 1 della parte B) della presente scheda progetto.

Con Outsiders VII si consolida il sistema di intervento territoriale che opera a livello di Provincia di Cremona nell'ambito della presa in carico del minore autore di reato qualificandola anche come presa in carico educativa (oltre che sociale e specialistica) che, in modo integrato, predispone interventi ed azioni che attraversano i mondi vitali propri dei ragazzi coinvolti, promuovendo percorsi di crescita e di trasformazione che sollecitano il singolo ma interrogano e coinvolgono anche i contesti e la comunità. A tal fine predispone quelle azioni che consentono di predisporre dispositivi pedagogici per la presa in carico individuale e grup- pale, azioni di rete e di raccordo con i servizi e il territorio per favorire il potenziamento delle capacità di presa in carico precoce e di prevenzione. Assume come prospettiva complessiva quella di agire come parte attiva per garantire l'effettività di alcuni principi cardine della Giustizia Minorile quali quelli della *mini- mizzazione dei tempi di permanenza del minore nel circuito giudiziario*, della *auto-selettività* e quello della *continuità dei processi di crescita in atto*. A tal fine conferma l'importanza della cura della relazione (dia- lettica) con l'A.G., interpretando il progetto come "cerniera" fra l'ambito della Giustizia e il territorio (funzione pro-attiva).

Gli obiettivi si confermano essere:

- 1) ANTICIPARE I TEMPI DELLA PRESA IN CARICO E MIGLIORARE L'EFFICACIA SPECIALPRE- VENTIVA
- 2) POTENZIARE LE COMPETENZE DEL TERRITORIO IN RELAZIONE ALLA FUNZIONE PRE- VENTIVA E DI AGGANCIO PRECOCE DELL'ADOLESCENTE FRAGILE
- 3) RINFORZARE IL SISTEMA DI INTERVENTO INTEGRATO A LIVELLO TERRITORIALE

Il target di riferimento sono i minori e giovani adulti inseriti nel circuito della giustizia penale minorile, in fase di valutazione per map, durante la map, in misura cautelare e al termine del procedimento per un periodo non superiore ai 12 mesi.

3. COMPOSIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PARTENARIATO

Elencare i partner e documentare la natura e le caratteristiche del partenariato, evidenziare le motivazioni che giustificano la scelta dei partner.

Descrivere il partenariato in particolare con riferimento: alla rappresentatività di ogni partner rispetto alle aree di intervento dell'Avviso e all'esperienza pregressa in tale ambito; alla complementarietà e integrazione delle competenze ed esperienze offerte per la buona riuscita del progetto; alla definizione del livello di coinvolgimento delle istituzioni locali.

Ove previsto, descrivere la rete di sostegno del progetto in relazione ai soggetti aderenti, al grado di coinvolgimento e al valore aggiunto offerto dai singoli e dalla rete nel suo complesso per il conseguimento dei risultati di progetto,

COMUNE DI CREMONA – SETTORE POLITICHE SOCIALI (effettivo): Oltre ad essere soggetto capofila della presente proposta progettuale, è capofila anche del progetto Re-start 3.0 relativo al target adulti e capofila del Progetto A' Rebours approvato nel dicembre 2018 sulla DGR 511/18 sulla genitorialità (adulti e minori autori di reato). Nel corso dell'ultimo decennio ha svolto un ruolo di primaria importanza sul territorio nella funzione di impulso, sostegno, sviluppo delle iniziative progettuali dedicate al reinserimento sociale di soggetti (adulti e minori) autori di reato, garantendo una continuità di impegno che ha visto l'ente spesso essere nella posizione di capofila (quasi sempre per i progetti adulti), ovvero alternarsi con enti del privato sociale rispetto al penale minorile. In tale ruolo ha contribuito (dapprima in supporto all'ASL) poi in modo più diretto, a sviluppare la rete soprattutto per la parte istituzionale (rapporto con la casa circondariale, UEPE, USSM di Brescia, TM e Procura, oltre che con Regione Lombardia) e a garantire il raccordo territoriale con i distretti e i principali Comuni (Crema e Casalmaggiore). Ruolo trasversale rispetto al progetto e per questo prevalentemente sviluppato nell'ambito del coordinamento ma che vede poi impegni non solo di regia complessiva ma di attività sul campo soprattutto nell'ambito delle azioni di territorio e nel lavoro di comunità (Linea di Intervento 4) e che diventa operativo e a diretto contatto con il target nella Linea di Intervento 2 (genitorialità) ad integrazione con la funzione consultoriale espressa dall'ASST di Cremona.

COMUNITA' SOCIALE CREMASCA (effettivo) - azienda speciale consortile, costituita nel 2006 dai 48 Comuni del distretto di Crema, allo scopo di sostenere la programmazione e la gestione dei servizi sociali e socio-sanitari sul territorio cremasco. Per le sue caratteristiche intrinseche e la missione affidatagli, Comunità Sociale rappresenta oggi un punto di riferimento importante nel territorio cremasco, in quanto assicura in particolare, la gestione diretta, limitatamente ad alcuni servizi di interesse sovra comunale fra cui **la tutela minori**, affidi/adozioni, inserimento lavorativo di persone svantaggiate e coordinamento zonale del Servizio Sociale Professionale. Nell'ambito dell'equipe della Tutela sono da tempo state individuate figure dedicate in modo stabile alla presa in carico dei minori autori di reato residenti nell'ambito distrettuale di Crema. Hanno contribuito con risorse proprie ad integrazione delle risorse del progetto del precedente biennio allo sviluppo dei gruppi di parola di minori autori di reato e ai gruppi di genitori come proposta specifica per il territorio cremasco. Sono partner effettivi del Progetto Ri-scatto e associati del Progetto A' Rebours. Sono ulteriormente partner del Progetto Re-start di intervento sull'area penale adulti. Ruolo trasversale rispetto a tutte e 4 le linee di intervento con la gestione autonoma delle risorse destinate all'inserimento lavorativo dedicate al distretto di Crema

COSPER SCS IMPRESA SOCIALE (effettivo) – cooperativa sorta nel 2016 dalla fusione di Iride, Ginestra e Prontocura, gestisce servizi nell'ambito di Minori e Famiglia, Anziani, Non-autosufficienza e Psichiatria. Come Cooperativa Iride e già come Cosper ha svolto ruoli di primo piano nello sviluppo di un sistema di presa in carico integrata dei minori autori di reato, come partner effettivo con funzioni di coordinamento operativo e come soggetto capofila sia di progetti di penale minorile sia di progetti integrati adulti e minori (sia ex legge 8 sia FSE ex DGR 5456/16)- Ruolo trasversale rispetto al progetto sulla linea 1 con la funzione dell'AdR, l'accompagnamento educativo sia individuali che di gruppo, di lavoro diretto con le famiglie (Linea 2), concorrendo altresì allo sviluppo della Linea 4.

NAZARETH SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE (effettivo) - è nata nel 2001 a Cremona. Anch'essa come Iride si occupa di adolescenti e delle famiglie con particolare riferimento alle situazioni in carico ai servizi di Tutela Minori dei Comuni. Il coinvolgimento sin dall'avvio del progetto Outsiders, si giustifica sia per la presenza significativa sul territorio (specie del distretto di Cremona) e in ragione della esperienza e competenza acquisita in tema di popolazione straniera con progetti di accoglienza di MSNA, lo SPRAR e lo sviluppo del servizio di mediazione culturale e linguistica. A questi ambiti "storici" di Nazareth oggi si aggiungono nuovi settori di sviluppo legati al tema dell'housing sociale, residenzialità leggera, dell'accoglienza turistica e dell'agricoltura sociale biologica (progetto Rigenera) a cui sono collegate opportunità di inserimento lavorativo (Nazareth è infatti una cooperativa di tipo misto). Ruolo in parte speculare a Cosper ma con una peculiarità nell'ambito dell'intervento a favore della vulnerabilità.

CONSORZIO SOLCO COOPERATIVA SOCIALE (effettivo) - è un consorzio che aggrega 20 cooperative sociali del territorio cremonese, cremasco e casalasco. Sol.co Cremona è iscritto all'Albo regionale degli accreditati per i servizi di Istruzione e formazione ed eroga formazione continua presso la sede. Realizza dal 2012 percorsi formativi all'intero della Casa Circondariale di Cremona nell'ambito della ex legge 8 e delle Doti Soggetti Deboli. Il sistema cooperativo che esso rappresenta, costituisce un prezioso substrato di opportunità per l'intervento a favore dei minori autori di reato consentendo in particolare di poter "contestualizzare" il più possibile la presa in carico e facilitando l'attivazione di risorse il più possibile di prossimità. Assume il ruolo di partner amministrativo e di coordinamento del progetto e mantiene il suo ruolo fondamentale nell'AREA 3 con la gestione diretta delle risorse dedicate all'inserimento lavorativo per ciò che riguarda il territorio di Cremona e Casalmaggiore ma, anche, attraverso il raccordo con il sistema dotale regionale e con il progetto RiScatto ex DGR 511/18.

CRFORMA – Azienda Speciale Servizi Formazione per la Provincia di Cremona, presente nel territorio provinciale con sedi a Cremona e Crema. In particolare sviluppa servizi di formazione professionale in DDIF volti all'assolvimento del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione professionale ai sensi dell'articolo 2 L. 53/03 e della L. R. 19/07 recante la disciplina del sistema educativo di istruzione e formazione di Regione Lombardia. Coinvolta attivamente nel progetto RISCATTO ed DGR 511/18 come partner effettivo. Nell'ambito del progetto è coinvolto nella realizzazione delle azioni legate alla Linea di Intervento 3 per la parte relativa ai tirocini propedeutici all'inserimento lavorativo.

Oltre ai partner effettivi sopra elencati, il progetto prevede il coinvolgimento dei seguenti enti come rete di supporto: ASST CREMONA, ASST CREMA, ATS VALPADANA, AZIENDA SOCIALE DEL CREMONESE, CONCASS – CONSORZIO CASALASCO SERVIZI SOCIALI, PREFETTURA DI CREMONA, CSV – LOMBARDIA SUD, FONDAZIONE MADEO, OVERLIMITS, NOI CREMA, CENTRO RIABILITATIVO EQUESTRE,

4. MODALITA' DI COORDINAMENTO

Descrivere gli strumenti e le modalità individuate al fine di garantire il coordinamento della partnership, inclusa la periodicità degli incontri, avendo cura di presentare i diversi livelli di coinvolgimento dei componenti della partnership, sia al suo interno che con i Servizi dell'amministrazione della Giustizia.

Il Comune di Cremona-Settore Politiche Sociali ha sviluppato la propria esperienza nel settore penale gestendo direttamente con funzione di capofila e partecipando in qualità di partner progetti territoriali nell'ambito della legge regionale 8/2005 fin dalla sua istituzione.

Esso, oltre ad essere soggetto capofila della presente proposta progettuale, è capofila del progetto RESTART 3.0 relativo al target adulti (anche qui in continuità con la precedente progettualità) e capofila del Progetto A' Rebours (D.G.R. 511/18 sulla genitorialità - adulti e minori autori di reato). Risulta inoltre essere partner del progetto Riscatto (sebbene come ente associato) appoggiato anche esso sulla DGR 511/18. Inoltre è partner di Regione Lombardia nel progetto "Per un dialogo possibile – Incubatori di Comunità" su un finanziamento di Cassa delle Ammende per lo sviluppo di programmi di giustizia riparativa da integrare a livello territoriale per l'implementazione di un sistema di welfare penale.

Unitamente alla suddetta amministrazione, il partenariato che si è costituito e, che si formalizzerà mediante uno specifico **accordo di partenariato**, per la sua eterogeneità, ricchezza e per l'esperienza di lavoro congiunto condiviso negli ultimi anni ha consentito di impostare un sistema di intervento in tale ambito capace di fare sintesi delle specificità-opportunità territoriali, della sinergia fra pubblico e privato e del raccordo fra i vari soggetti della rete. Ogni partner porta con sé esperienze e una rete di enti che si possono attivare su alcune temi ed azioni specifici.

Il progetto *OUTSIDERS VII* intende infatti collocarsi come risorsa nell'ambito del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari del territorio attivi nell'ambito della presa in carico di persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, a partire dal raccordo con l'UFFICIO SERVIZIO SOCIALE MINORI DEL TRIBUNALE MINORI di Brescia, lo stesso TRIBUNALE e la PROCURA MINORENNI fino ai Servizi Sociali Territoriali di riferimento dei tre distretti provinciali, promuovendo e supportando un approccio integrato e multidisciplinare nell'ambito della presa in carico.

La finalità generale che informa questo progetto ma pure lo trascende, è quella di consolidare un approccio di sistema al lavoro socio-educativo per i minori autori di reato superando la logica della "temporalità" dei progetti, implementando la dimensione specialistica e settoriale della presa in carico doverosa, che rientra nei compiti istituzionali dei servizi di Tutela Minori, per approdare ad un sistema articolato di intervento che dal servizio si allarga al territorio, coinvolge le sue diverse componenti secondo una logica di integrazione di lavoro di comunità. Ciò nella consapevolezza che le questioni non si circoscrivono ad una dimensione individuale o di singolo nucleo familiare, ma si radicano nei contesti, i quali vanno assunti non solo come scenografia statica dell'intervento ma come focus esso stesso dell'azione di promozione del cambiamento (secondo il doppio movimento dell'accompagnare gli individui nei processi di adattamento e simultaneamente promuovere contesti sempre più inclusivi).

Tale ricchezza e complessità di approccio, richiede altresì un presidio al fine di garantire la coerenza interna del progetto e la necessaria connessione fra livello Istituzionale e livello operativo; si prevede pertanto di attivare un **tavolo di coordinamento istituzionale** – coordinato dal capofila – che si riunirà con cadenza quadrimestrale per effettuare un monitoraggio delle azioni del progetto, definire le linee di indirizzo delle azioni ed esprimere valutazioni sulle possibili iniziative future.

Il livello operativo **vedrà un coordinamento tecnico** (il TAVOLO PROVINCIALE DI OUTSIDERS, sempre in capo al capofila) a livello provinciale a cui parteciperanno l'agente di rete del progetto, la direzione dell'USSM di Brescia, i referenti del servizio sociale del Comune di Cremona, delle Tutele Distrettuali di Cremona, Crema e Casalmaggiore, i referenti dell'area consultoriale dell'ASST di Cremona e Crema, il referente del SerD di Cremona e della Prefettura di Cremona (in funzione di raccordo con il Protocollo Scuola Spazio di Legalità promosso dalla Prefettura). Tale coordinamento si troverà con una cadenza almeno bimestrale con una funzione di monitoraggio delle azioni progettuali, monitoraggio dei casi e analisi del processo di presa in carico. Inoltre, essendo il capofila (Comune di Cremona) il medesimo per progetto adulti e minori si prevedono momenti di raccordo fra le due progettualità in essere attraverso la convocazione di un tavolo allargato, composto da entrambi i partenariati, con l'obiettivo di creare ulteriori occasioni di scambio e condivisione.

In seno al Tavolo Provinciale sarà attivato inoltre un gruppo di lavoro ristretto dedicato allo sviluppo delle azioni e alla gestione delle risorse relative alla Linea di Intervento 3 (inserimenti lavorativi) e formato da Comune di Cremona (coordinamento), Agente di Rete, Solco, Crforma, Comunità Sociale Cremasca e USSM.

Raccordo costante con l'USSM - Accanto al tavolo tecnico del penale minorile, verranno mantenuti momenti di incontro condotti almeno a livello mensile con l'USSM per fare il punto complessivo dei processi di presa in carico dei minori autori di reato e per il monitoraggio dei passaggi procedurali di raccordo fra gli uffici giudiziari (TM e Procura) e i servizi territoriali (richieste di collaborazione per la valutazione e per la formulazione dei progetti di intervento collegati alla messa alla prova)

Equipe distrettuali – Il progetto prevede una equipe stabile del penale minorile incardinata nella Tutela Minori Distrettuale di Comunità Sociale Cremasca di tipo multidisciplinare (assistente sociale, educatore, psicologa), per i distretti di Cremona e Casalmaggiore è attiva una equipe educativa espressa da Cospè e Nazareth che si connette e si integra con il sistema dei servizi del territorio promuovendo la costituzione di Equipe Integrate sul Caso (ETI) formate da Assistente sociale (case manager) psicologo incaricato per la valutazione, educatore attivate dal momento dell'invio degli uffici giudiziari della segnalazione per l'art. 9 e che accompagna la presa in carico fino alla chiusura del procedimento.

PARTE B

PROPOSTA PROGETTUALE

1. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

1.1 informazioni generali

a) Indicare la tipologia di destinatari:

Adulti

Minori/giovani adulti

b) Indicare le linee di intervento del progetto:

Linea di intervento 1 – PERCORSI DI SOSTEGNO DELLA VULNERABILITA' (obbligatoria)

Linea di intervento 2 – PERCORSI DI SUPPORTO ALLA FAMIGLIA

Linea di intervento 3 – PERCORSI PROPEDEUTICI AI PROCESSI DI INCLUSIONE ATTIVA

Linea di intervento 4 – PERCORSI DI CURA DEL TERRITORIO E CON IL TERRITORIO (obbligatoria)

■ Il progetto prevede inoltre di realizzare attività di accoglienza abitativa temporanea (Macro-azione 2 - Linea di intervento 1).

c) Specificare dove vengono effettuate le attività (selezionare entrambe le opzioni, qualora gli interventi siano effettuati sia all'interno degli Istituti che sul territorio):

all'interno degli Istituti di pena/IPM Beccaria/CPA

sul territorio

d) Indicare l'area territoriale interessata dalla realizzazione dell'intervento, e in particolare, nel caso in cui il progetto preveda attività di accoglienza abitativa temporanea (Macro-azione 2 - Linea di intervento 1), le aree urbane interessate di cui all'Allegato 2

PROVINCIA DI CREMONA (AMBITI DISTRETTUALI DI CREMONA, CREMA, CASALMAGGIORE).

e) Indicare la durata del progetto, e le date presunte di avvio e conclusione:

durata mesi 18 MESI

data presunta di inizio 1 GENNAIO 2021 data presunta di fine 30 GIUGNO 2022

1.2. Analisi del bisogno

Descrivere a partire dall'analisi del problema e alla luce del processo di concertazione con i Servizi dell'amministrazione della Giustizia (come da Allegato 1f) i bisogni a cui si intende dare risposta attraverso la proposta progettuale, richiamando brevemente le soluzioni progettuali che saranno descritte più diffusamente nel seguito e gli altri interventi già presenti nel territorio, realizzati anche da altri enti, e descrivere la loro complementarietà rispetto alle aree di intervento del progetto proposto.

1. L'INCIDENZA DELL'ANDAMENTO DELLA POLITICA GIUDIZIARIA NEGLI UFFICI DI COMPETENZA: Per quanto concerne il numero complessivo di segnalazioni per valutazioni ex art. 9 (richiesta di collaborazione con i servizi territoriali) si consolida la prassi che vede una divisione dei compiti fra USSM e Territorio, con il primo che rimane titolare della presa in carico dei minori in misura cautelare e il secondo attivo sui cd piede libero. Aldilà di questo schema l'attuale stato di collaborazione è tale da consentire in realtà un lavoro di reciproca disponibilità ad interagire che va al di là della ripartizione sopra definita. Le segnalazioni dopo una temporanea fase di stallo dovuta al primo periodo dell'emergenza sanitaria che aveva

portato anche ad un generale rallentamento del lavoro degli uffici giudiziari circoscrivendolo solo alle situazioni più urgenti (misure cautelari e arresti in flagranza), ha ripreso in modo più ordinario con il mese di settembre. Dall'analisi prospettica dei dispositivi dell'A.G. sembra emergere una certa tendenza a ridurre il ricorso alle misure cautelari privilegiando, laddove possibile, la permanenza del minore sul territorio (flessione degli inserimenti in comunità). Con l'attuale presidenza sono stati recuperati e smaltiti fascicoli pregressi (risalenti anche a fatti del 2015) senza l'attivazione del dispositivo della map. La possibilità di un'analisi dettagliata è sicuramente inficiata dalla attuale situazione sanitaria, il diradamento del lavoro in presenza presso il TM di Brescia ha compromesso un osservatorio privilegiato, ovverosia la presenza degli operatori durante la celebrazione delle udienze e nei corridoio del Tribunale. Per questo, l'importante garanzia dell'assistenza richiamata dall'art. 12 deve poter essere recuperata con un maggiore e più puntuale lavoro nelle fasi precedenti all'udienza e nelle fasi successive, con il minore e con la famiglia.

Attualmente per il distretti di Cremona e Casalmaggiore sono attivi 28 percorsi di messa alla prova, ulteriori 5 sono in fase di valutazione ex articolo 9 e inoltre per un ulteriore gruppo di 9 coimputati anche essi in valutazione è stato attivato un percorso di aggancio precoce.

2. ANTICIPARE I TEMPI DELLA PRESA IN CARICO PER MIGLIORARE L'EFFICACIA E POTENZIARE LA DIMENSIONE PREVENTIVA: nel biennio 2019-2020 i tempi medi tra la notizia della commissione del reato e la richiesta d'intervento ai servizi si attestano sui 18 mesi. Ciò apre una sfida educativa con il minore, chiamato a conciliare ciò che ha commesso con un lavoro centrato sul presente, sulla ricostruzione dei legami comunitari, sull'abilitazione delle sue autonomie formative e lavorative. Questo aspetto è ancora più emergente dal momento che l'età media dei minori si è spostata tra i 17 e i 19 anni, con le implicazioni dettate dal passaggio all'età adulta e al riconoscimento sociale che questa comporta, in particolare in relazione a determinati contesti etnici. Diventa quindi fondamentale promuovere e consolidare un processo di anticipazione della presa in carico, per migliorarne l'efficacia dell'azione socio-psico-educativa e al contempo svolgere una funzione di prevenzione secondaria. Questo si traduce in: consolidamento della funzione dell'AGENTE DI RETE che supporta la saldatura fra il territorio e Brescia, che promuove le alleanze tra gli attori della comunità educante, che accompagna l'emersione delle risorse funzionali alla realizzazione dei percorsi di MAP.

3. TIPOLOGIA DI TARGET: I dati disponibili sul territorio confermano le tendenze a livello nazionale e il target locale con il quale lavoriamo è in linea con la fotografia complessiva dei reati che coinvolgono minori in quanto rei. Come criterio di analisi la suddivisione fra cittadini italiani e stranieri tende a divenire poco significativa, poiché ormai vi è un buon numero di minori autore di reato italiani, i cui genitori sono di origine straniera: il fattore distintivo è la precarietà e la fragilità socio economica che nella maggior parte delle situazioni connota i contesti di appartenenza. Emerge anche sul nostro territorio una seconda generazione conflittuale alla ricerca di una propria identità e di una propria agibilità. Anche dal punto di vista della tipologia dei reati il nostro territorio è in linea con le tendenze nazionali: in ordine decrescente i minori autori di reato con i quali lavoriamo sono imputati di furto, violazione della normativa sugli stupefacenti, lesioni dolose, danneggiamenti, rapine, minacce e ricettazione. Al momento della presa in carico educativa, molto spesso i minori sono fuori dai percorsi di formazione scolastici, non hanno nessuna qualifica, sono per motivi anagrafici fuori dal mercato del lavoro e molto sensibili ai richiami dei facili guadagni. Pochissimi i maggiorenni che hanno quale fattore di stabilità il lavoro o che hanno alle spalle un percorso formativo continuativo. Ulteriore elemento degno di attenzione è collegato alla dimensione grupppale quale elemento costitutivo dei fatti di reato: sebbene non si registrino segnali di aumento dei reati grupपालi, ciò che si sta

rilevando è la maggiore complessità dei fenomeni e quanto questi siano in grado di raccontare una condizione che non riguarda solo coloro che sono direttamente coinvolti ma suscettibili di una lettura più in profondità. Alcune situazioni gestite nel recente passato e tuttora seguite dal progetto (in particolare si fa riferimento al fenomeno *Cremona Dissing*, arrivato all'attenzione dei media nazionali) raccontano delle condizioni dei ragazzi di seconda generazione, della crisi identitaria che li attraversa più di ogni altro loro coetaneo e di come questa venga incanalata in una rabbia che da individuale si fa sociale e in cui lo scontro fra gruppi o la sopraffazione del singolo, si colora di contenuti di conflitto sociale, un conflitto che sembra covare sotto-traccia, diffondersi in modo virale attraverso i social media. Questi ragazzi sembrano dei *casseurs in res minore* e anche se la periferia cremonese non è la *banlieu parigina* e la possibile deriva integralista come forma di recupero di un'identità di ritorno è per ora solo una proiezione della fantasia, si considera oggi importante osservare il fenomeno, portarlo all'attenzione della comunità affinché si possano attivare politiche sociali di inclusione e di cittadinanza che non si limitino al presidio offerto dal penale minorile che, di per sé, rischia di avere solo effetti controproducenti di rinforzo di percorsi identitari da *Outsiders*. Per questo l'articolazione dei progetti di map dovranno essere maggiormente curati e teleologicamente orientati al tema della ricostruzione del patto sociale: il raccordo con lo sviluppo di programmi di giustizia riparativa diventa un'opportunità molto importante.

4. IMPATTO EMERGENZA SANITARIA: i mesi di lockdown e le successive fasi di emergenza sanitaria e di applicazione delle misure anti-contagio hanno condizionato lo svolgimento dei percorsi di MAP, non in termini di contrazione di situazioni quanto nell'interruzione e chiusura delle reti associative, di volontariato e in generale del III settore con conseguente perdita di luoghi e opportunità di accoglienza. La mancanza è stata sopperita dall'imprenditorialità educativa che ha "ritagliato" spazi di lavoro/produzione di "beni" che hanno occupato i ragazzi, in particolare in situazioni di outdoor. Il progetto intende capitalizzare queste esperienze di esercizio di impegno, motivazione e apprendimento di competenze trasversali e al contempo ripartire nella tessitura dei legami con il volontariato e l'associazionismo per ristabilire una cultura dell'accoglienza, nel rispetto delle norme Covid.

5. CONSOLIDAMENTO DEI DISPOSITIVI DI RIELABORAZIONE DEL FATTO DI REATO E DEGLI STRUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO GRUPPALE: permangono situazioni di reato in contesti gruppali, in particolare legati alla cultura magrebina di II generazione e all'etnia ROM. Al contempo la pandemia ha fortemente ridotto gli spazi "sani e protetti" di socialità, in cui i ragazzi, autori di reato, potessero sperimentare abilità relazionali e cooperative e ri-costruire patti con la comunità. Si è in parte compensato promuovendo un intenso lavoro a distanza, accompagnando i ragazzi nella produzione di materiale comunicativo, che, oltre ad un valore narrativo e rielaborativo di vissuti per loro, ha assunto una valenza promozionale e culturale per la collettività, con risonanza in canali altri dal circuito cremonese. Il progetto pertanto consolida la gamma degli strumenti di gruppaltà, sia quelli legati ai processi di significazione delle esperienze – GRUPPI DI PAROLA – sia quelli di natura aggregativa in cui allenare abilità per consolidare competenze cooperative e sociali: attività di gruppo, uscite in bicicletta, laboratorio teatrale, vacanze estive. Il lavoro a distanza deve essere il più possibile limitato alle situazioni di stretta necessità, privilegiando invece il lavoro in presenza che potrà essere prevalentemente individuale o di piccolo gruppo.

6. PROLUNGAMENTO DELLA PRESA IN CARICO PER DODICI OLTRE IL TERMINE DELLA MAP: l'esperienza dell'ultimo biennio ci restituisce l'importanza di un lavoro di cura continuativo e costante che va al di là del periodo della MAP. L'efficacia del percorso, l'acquisizione di autonomie, il conseguimento di un successo formativo (in campo scolastico e occupazionale) richiedono un'affiliazione affettiva e fiduciaria alle figure educative che, fin dalle prime fasi, hanno svolto una funzione di coach, sia come persona sia come ambiente. Il progetto rinforza

il LAVORO DI CURA E DI COACHING EDUCATIVO, sperimentando ulteriormente dispositivi di inclusione in setting “ponte” funzionali all’acquisizione di autonomie ma in modo protetto: es. TIROCINI LAVORATIVI nei luoghi della cooperazione sociale partner.

7. ACCOMPAGNAMENTO E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA’: è necessario un ripensamento del lavoro con le famiglie dei minori autori di reato all’interno del sistema della Giustizia Minorile. L’esperienza ci restituisce la carenza delle abilità dei genitori, la loro efficacia e competenza nella gestione di un ruolo e delle dinamiche intra-familiari. Al tempo stesso si è consapevoli della grande difficoltà di aggancio e di presa in carico dei genitori, in particolare nelle situazioni complesse di vulnerabilità e di povertà e in presenza di codici culturali differenti, in tema di educazione e tutela minori. Non solo: è opportuno attivare un canale ad hoc di lavoro con i genitori, partendo con progetti pilota di presa in carico per sperimentare prassi di intervento e modellizzare strumenti e strategie, connettendo il lavoro educativo con i ragazzi con il lavoro più specialistico con i genitori.

8. L’Ambito di Crema si distingue come il territorio più giovane di tutta la Provincia, il dato inerte il significativo aumento demografico della popolazione nella Fascia 0/18 porta le politiche sociali territoriali a riflessioni in merito a progettualità specifiche, anche in un’ottica preventiva, promozionale ed integrativa. Il numero dei soggetti minori autori di reato segnalati dall’ Autorità Giudiziaria è in costante aumento. Nel 2020 sono stati segnalate 28 nuove situazioni relative ad autori del reato, prevalentemente residenti nel sub-ambito di Pandino. Il target dei segnalati nell’ultimo anno fa emergere un dato preoccupante in merito a coloro i quali hanno abbandonato la scuola dopo aver raggiunto l’età dell’obbligo e sono privi di qualunque impegno socio occupazionale. Per loro è fondamentale strutturare una rete di interventi che coinvolga gli Istituti di formazione Professionale e i servizi al Lavoro in modo da favorire il riavvicinamento al mondo della formazione e il reperimento di attività che consentano una sperimentazione delle capacità e il conseguente orientamento nella ricerca di un impiego idoneo ai propri limiti e risorse. Nel 2020 sono stati inoltre presi in carico giovani adulti che avevano commesso un reato molti anni prima della celebrazione dell’udienza preliminare: questi si avvicinano alla valutazione in un momento della loro vita in cui hanno già raggiunto autonomamente step di crescita importanti; per loro la presa in carico risulterebbe a nacronistica. Si sottolinea inoltre che nell’ultimo anno sono state molteplici le prese in carico di minori/giovani adulti coinvolti in diversi procedimenti (penali, civili e amministrativi) contemporaneamente: in queste situazioni è imprescindibile l’attivazione sinergica dei servizi che a vario titolo operano nella vicenda familiare, coinvolgendo altresì, e in una nuova veste, i familiari e la rete informale che sostiene l’autore di reato

1.3. Obiettivi e risultati attesi

Descrivere l’obiettivo generale, gli obiettivi specifici (cambiamenti generati dai risultati del progetto in risposta al problema individuato) e i risultati attesi (benefici immediati che ottengono i destinatari grazie alla partecipazione al progetto) e la loro coerenza rispetto alle finalità delle azioni 9.2.2 e 9.5.9 (qualora prevista) del POR FSE 2014-2020. Nel caso in cui l’operazione ricomprenda anche un sub-progetto riconducibile alla macro-azione 2 della Linea di intervento 1 “Accoglienza abitativa temporanea”, evidenziare l’obiettivo specifico e i risultati ad esso collegati.

Obiettivi generali del progetto:

- 1) ANTICIPARE I TEMPI DELLA PRESA IN CARICO E ACCRESCERE LE COMPETENZE DEL TERRITORIO IN RELAZIONE ALLA FUNZIONE PREVENTIVA E DI AGGANCIO PRECOCE DELL’ADOLESCENTE;

- 2) **MODELLIZZARE UN SISTEMA DI INTERVENTO INTEGRATO A LIVELLO TERRITORIALE** a favore dei minori autori di reato, connesso con gli altri sistemi di intervento a favore degli adolescenti e pre-adolescenti;
- 3) **INCREMENTARE LE COMPETENZE DEL MINORE** sia dal punto di vista formativo che lavorativo
- 4) **ACCOMPAGNARE LE FAMIGLIE VERSO UNA MAGGIORE FIDUCIA NEI SERVIZI DEL TERRITORIO**, incrementando il loro coinvolgimento per tutta la durata del percorso di presa in carico del minore autore di reato (in modo pilota ed integrato con i servizi del territorio)

Obiettivi specifici:

- Consolidare la figura dell'AGENTE DI RETE come fattore di integrazione fra gli uffici giudiziari di Brescia e i servizi del territorio, fra gli ambiti distrettuali del territorio garantendo la trasversalità delle azioni e la ricaduta locale.
- Implementare il radicamento territoriale dell'intervento nell'ambito distrettuale di Crema e Casalmaggiore;
- Potenziare gli strumenti nell'ambito degli interventi propedeutici al lavoro con particolare riferimento ai dispositivi laboratoriali;
- Sperimentare tirocini lavorativi per minori all'interno dei presidi e dei luoghi di lavoro delle cooperative partner;
- Consolidare gli strumenti di presa in carico gruppale e attivazione di strategie di intervento dedicate alle fasce di vulnerabilità individuate: prolungamento dei percorsi nei dodici mesi successivi al termine della MAP;
- Promuovere strategie di peer-support come strumenti di intervento nella dimensione gruppale, in condizioni di vulnerabilità e come consolidamento dei percorsi di MAP;
- Ricostruire il tessuto associativo e di volontariato fortemente penalizzato dall'emergenza sanitaria, al fine di riattivare le opportunità di accoglienza per i minori in MAP;
- Potenziare le capacità di lettura dei fenomeni adolescenziali con una particolare attenzione alla dimensione delle II generazioni e alle loro fatiche identitarie e integrative;
- Sostenere le abilità genitoriali per accompagnare i percorsi di inclusione dei figli e contrastare le ricadute devianti;

Risultati attesi:

- **ATTIVAZIONE DI ALMENO 40 PERCORSI DI PRESA IN CARICO DI MINORI AUTORI DI REATO** fra percorsi di MAP, presa in carico in attesa che venga disposta una MAP (aggancio precoce) e presa in carico post-MAP;
- Realizzazione di un percorso di formazione con operatori del progetto, dei servizi e del territorio sui temi dell'inclusione dei minori autori di reato, sull'attenzione preventiva e in generale sul funzionamento della giustizia minorile per incrementare conoscenza, competenze e per rinsaldare il patto con il TM e la Procura.
- **DEFINIZIONE DI PROGETTI INDIVIDUALIZZATI DI MAP E ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO**
- **REALIZZAZIONE DI ATTIVITA' GRUPPALI:** gruppi di parola, laboratorio teatrale, uscite/percorsi di cicloturismo legati alla conoscenza del territorio, laboratori di orientamento, percorsi preparatori alla partecipazione a campi di volontariato estivi,
- **DEFINIZIONE DI UN MODELLO DI PRESA IN CARICO ANTICIPATA DEL MINORE AUTORE DI REATO** (anticipazione della funzione di assistenza ex articolo 12) lo teniamo in base alla sostenibilità del lavoro con ASST
- **ATTIVAZIONE DI ALMENO 6 TIROCINI LAVORATIVI PER I MINORI** presso le strutture in dote alle cooperative partner di progetto e di **PERCORSI PROPEDEUTICI**.
- **ACCOMPAGNAMENTO** in modo continuativo e riabilitativo di competenze genitoriali rispetto ai figli autori di reato di almeno 10 nuclei famigliari. Attivazione di gruppi sulla genitorialità.

1.4. Descrizione delle attività e delle realizzazioni

SUB-PROGETTO 1

Linea di intervento 1: PERCORSI DI SOSTEGNO DELLA VULNERABILITA'

- **MACRO-AZIONE 1: LA PRESA IN CARICO E LA PROGETTAZIONE INDIVIDUALE**

Attività: FUNZIONE DELL'AGENTE DI RETE

Alla luce dei cambiamenti organizzativi intervenuti nell'ambito dell'organizzazione degli uffici giudiziari di Brescia che aumentano la sollecitazione dei servizi sia dell'amministrazione della giustizia sia (di riflesso) del territorio in termini di maggiore tempestività, puntualità e definizione, il ruolo e la funzione dell'AdR si connota anche e soprattutto come supporto al servizio nel processo di presa in carico del minore autore di reato e della sua famiglia, di accompagnamento nella prime fasi del procedimento, in attesa della definizione di un progetto educativo dettagliato e quindi dell'attivazione della risorsa educativa dedicata e, infine di attivazione delle risorse del territorio come parti integranti di un progetto di intervento.

Tale figura è espressa da Cosper consolidando la scelta intervenuta già in fase di realizzazione del progetto della precedente biennio. La sua funzione è quella di connettere la dimensione della presa in carico istituzionale da parte dei servizi sociali e dei servizi specialistici per quanto questi attivati in ragione di bisogni particolari (fatta salva la funzione istituzionale assolta dal servizio consultoriale delle ASST di Cremona e Crema per la parte di valutazione psicologica ex art. 9) con l'attivazione della parte educativa e con l'integrazione con il territorio. Ciò consente di interpretare i percorsi di accompagnamento dei minori autori di reato come percorsi integrati e multidimensionali che cercano di interpretare i progetti di crescita nei contesti di vita attraversati dal minore. Nel dettaglio:

- raccordo costante con l'USSM di Brescia, con i servizi Tutela Minori della provincia, per il monitoraggio delle segnalazioni, coadiuvando la programmazione da parte dell'assistente sociale delle necessarie attività di valutazione, implementandole, laddove possibile con la raccolta di elementi di contesto (in particolare con la dimensione relazionale e del gruppo dei pari) come componenti utili per una lettura complessiva del fatto reato nella biografia del minore.
- promuove e sostiene l'attivazione di equipe integrate e multidisciplinari come metodo di lavoro da privilegiare soprattutto in riferimento alla gestione dei casi di gruppi di coimputati.
- supporta il servizio nella garanzia dell'assistenza ex articolo 12 fin dalle prime fasi del procedimento integrando la parte sociale con una parte educativa;
- partecipa alla costruzione dei progetti di MAP e alla programmazione dell'attività;
- individua l'educatore (per l'ambito di Cremona e di Casalmaggiore; per Crema la figura prevista essendo unica, non necessita di individuazione) e favorisce l'aggancio nella fase di avvio della MAP.
- coordina l'equipe educativa operativa dell'ambito distrettuale di Cremona e Casalmaggiore e si raccorda con l'equipe di presa in carico del minore autore di reato costituita in seno alla Tutela Minori Distrettuale di Comunità Sociale Cremasca.

Il complesso ruolo dell'agente di rete prevede le seguenti azioni fra le più tipiche:

Raccolta e valutazione delle segnalazioni

Colloqui con il minore e la famiglia

Accompagnamento ai servizi

Accompagnamento all'iter processuale (nelle fasi iniziali)

Attivazione di relazioni con la rete formale e informale

Redazione delle proposte di progetti di map

Monitoraggi e valutazione dei percorsi individuali.

Attività: DEFINIZIONE ED ATTIVAZIONE DEL PERCORSO INTEGRATO

In riferimento al processo di presa in carico, l'attivazione delle risorse educative interviene fra la chiusura dell'attività valutativa e la celebrazione dell'udienza in cui l'A.G. valuterà l'ipotesi di MAP. Tale fase può durare anche alcuni mesi laddove non vi sia ancora una data di udienza fissata, in tal caso l'attivazione dell'educatore interverrà solo laddove vi siano le condizioni per un'anticipazione del lavoro educativo e vi sia l'adesione del minore e della famiglia (aggancio precoce).

L'accompagnamento educativo si articola secondo il progetto di MAP: il compito dell'educatore è quello di supportare, affiancare il ragazzo nel perseguimento dei punti di MAP valutando (in accordo con i servizi coinvolti nella presa in carico) le modalità operative e l'**intensità** dell'accompagnamento, modulabile da una funzione di monitoraggio e verifica (massima autonomia del minore, in un quadro di risorse individuali e ambientali favorevole) ad una funzione di accompagnamento ad "alta intensità" che si concretizza in un "fare" con il minore e in una relazione di aiuto che può diventare anche di tipo quotidiano (situazione di scarsa autonomia e grave fragilità individuale e familiare del ragazzo).

Cuore della funzione educativo è quindi l'accompagnamento mirato del minore autore di reato da parte dell'educatore di riferimento, che predisporrà insieme all'equipe educativa il progetto individuale che si comporrà di diversi elementi come:

- colloqui individuali;
- attività educativa ad alta intensità;
- attività di gruppo;
- accompagnamento alle attività del territorio
- attivazione di percorsi di attività socialmente utili
- accompagnamento all'iter processuale nelle sue fasi successive.

• **MACRO-AZIONE 3: Sviluppo percorsi di autonomia, responsabilizzazione e supporto tra pari**

Attività: ATTIVITA' INDIVIDUALI E DI GRUPPO PER IL RECUPERO DELLE ABILITA' RELAZIONALI E DELLE COMPETENZE SOCIALI

I percorsi di MAP prevedono oltre al lavoro di tipo più individuale (COLLOQUI EDUCATIVI INDIVIDUALI, ACCOMPAGNAMENTO ALLE ATTIVITA' DEL TERRITORIO, ACCOMPAGNAMENTO AI SERVIZI), anche delle attività di gruppo fra cui spiccano alcuni dispositivi che il progetto Outsiders ha sperimentato e consolidato ormai da alcuni anni. Nel dettaglio:

- *GRUPPO DI PAROLA PER LA RIELABORAZIONE DEL FATTO DI REATO* condotto da un educatore del progetto (Cosper) e dallo psicologo del Comune di Cremona
- *LABORATORIO TEATRALE* per il rinforzo di competenze emotive e l'accompagnamento alla rielaborazione dei vissuti personali, familiari e con le comunità di appartenenza, attraverso un registro espressivo che mette in gioco in modo costruttivo le dinamiche corporee e stimola il linguaggio della creatività.
- *USCITE PERIODICHE* di gruppo in cui si promuovono esperienze di outdoor per incrementare le conoscenze e la consapevolezza del territorio in cui si vive, cercando di promuovere attività in gaggianti e di benessere. Lo strumento che si intende sviluppare è quello del viaggio in bicicletta, convinti che questo mezzo sia buon viatico per sviluppare autonomia.
- *VACANZA ESTIVA* di gruppo: da alcuni anni il progetto promuove per alcuni ragazzi in MAP (di norma un gruppo non superiore ai 10 ragazzi) un soggiorno di 5-6 giorni a Marsiglia realizzato secondo una modalità di autogestione teso a stimolare la capacità di autonomia dei ragazzi e di agire cooperativo). L'estate 2020 ha visto una declinazione della proposta diversa: il viaggio progettato oltralpe è stato annullato e hanno preso corpo due esperienze altrettanto significative. Un viaggio itinerante di cinque giorni in canoa alla scoperta della laguna veneziana e un breve soggiorno a Genova di quattro giorni alla scoperta della città, del suo tessuto sociale e della rete del volontariato. Non conoscendo l'andamento dei prossimi mesi, anche per l'estate 2021 verrà confermata la scelta di mantenere la proposta della vacanza estiva sul territorio nazionale articolata in due eventi che consenta di lavorare su gruppi più ridotti senza che ciò comporti la necessità di dover contingentare la partecipazione.

Attività laboratoriali: pensati come strumenti dell'area di intervento 3, in particolare, come spazi propedeutici all'inserimento lavorativo, essi assumono anche la valenza di spazio di proposta di lavoro educativo più complessivo. In particolare il laboratorio di ciclofficina promosso dalla cooperativa Cosper è diventato dal 2018 uno

spazio stabile denominato “La Gare des Gars” (Stazione dei ragazzi) realizzato attraverso il recupero della ex biglietteria dell’autostazione di Cremona, situata nei pressi della stazione ferroviaria e da sempre uno dei luoghi più significativi non solo per l’aggregazione informale ma anche come area di rischio (zona consumo, zona spaccio...). Oltre ad essere un laboratorio è anche uno spazio di aggregazione a bassa soglia in cui transitano i ragazzi, spesso agganciati ancora prima dell’avvio formale del procedimento. Garantendo un’apertura quotidiana in raccordo con il servizio dell’educativa territoriale del Comune di Cremona garantita dagli operatori di Cospes e Nazareth, essa svolge una funzione di presidio educativo costante e di presenza “laddove le cose accadono”. Al laboratorio di Ciclofficina si affianca il laboratorio di Falegnameria denominato *Sharewood* inaugurato dalla Cooperativa Nazareth a settembre 2020. Il progetto si sostanzia in un laboratorio creativo di falegnameria, seguito da un educatore con l’obiettivo di far maturare nei ragazzi la consapevolezza relativa a quelle competenze trasversali, che sono spendibili anche nel mondo del lavoro, come: la relazione con l’adulto e con i pari; la sperimentazione pratica di strumenti e tecniche proprie della falegnameria; il rispetto della puntualità e degli strumenti condivisi con gli altri; il lavoro per obiettivi; l’organizzazione dell’attività laboratoriale; l’uso della creatività. I ragazzi sono accompagnati nella scoperta di una professione – quella del falegname – che permette anche l’emersione delle proprie attitudini personali, che il lavoro con il legno può favorire, e il potenziamento delle capacità di problem solving e della creatività.

Attività: INTERVENTI DI PEER-SUPPORTERS COME STRATEGIA DI LAVORO CON PARTICOLARI GRUPPI ETNICI

In evidenza la necessità di potenziare il lavoro con alcuni **target considerati particolarmente vulnerabili** la cui condizione diventa anche un potenziale fattore di maggior rischio rispetto alla recidiva. In particolare si fa riferimento a due categorie: quella dei ragazzi **migranti** provenienti dai circuiti fuori-usciti dai percorsi istituzionali dell’accoglienza, privi di una rete sociale e familiare di protezione adeguata e i ragazzi appartenenti alla comunità **rom**.

Per i primi il bisogno è quello di attivare attenzioni aggiuntive che si connettono con la presa in carico dei soggetti immigrati e per questo si considera fondamentale in primis il raccordo con i sistemi che già operano nell’ambito dell’accoglienza, in particolare dei minori stranieri: lo Staff Immigrazione del Comune di Cremona (rete Siproimi) a cui è tra l’altro collegata la cooperativa Nazareth. Lo strumento privilegiato oltre a quello del ricorso alla mediazione culturale e sociale e ad una presa in carico educativa e psicologica che assuma il tema dell’immigrazione quale focus specifico, è quella del **prolungamento della presa in carico** per un periodo ulteriore di dodici mesi dal termine della misura, per consolidare i percorsi di crescita e di progressiva acquisizione di autonomia, che spesso sono correlati ad un effettivo affrancamento da una condizione di bisogno e di marginalità. In tal senso i percorsi di MAP, nella loro declinazione pratica saranno strutturati non solo nei termini di rielaborazione del fatto di reato, ma anche tesi a favorire processi di maggiore integrazione sociale.

In riferimento al target dei ragazzi appartenenti ai gruppi **Rom**, sebbene l’incidenza sulla popolazione complessiva dei minori in carico non sia significativa, i percorsi sino ad ora attivati hanno evidenziato un alto livello di complessità determinato soprattutto dalla difficoltà di lavoro con i nuclei familiari di provenienza e con i contesti di appartenenza, strutturati in forma di comunità spesso chiuse, autoreferenziali e con le quali risulta difficile interagire e ancor meno promuovere processi di cambiamento. Ciò è da considerare uno dei punti di debolezza dei processi educativi che si cerca di promuovere con i percorsi di MAP, in quanto è spesso presente una sotto-cultura di gruppo che opera come fattore criminogeno, unito a una bassa scolarizzazione (fuori-uscita precoce dal circuito ancora in età dell’obbligo) e una scarsa capacità di tenuta alle proposte di inserimento lavorativo. Per tali ragioni si considera di porsi quale obiettivo del progetto di promuovere, anche attraverso il **prolungamento dei percorsi di MAP oltre la misura stessa** (nel tempo massimo di dodici mesi), l’individuazione e il coinvolgimento di alcuni ragazzi, essi stessi destinatari di percorsi di MAP terminati in modo positivo, nella posizione di PEER SUPPORTERS in grado di porsi come risorsa nei processi di accompagnamento delle MAP attive e di mediazione con la comunità di riferimento. Il loro ruolo di facilitazione e di opinion leader andrà a supporto dei gruppi di parola e negli altri dispositivi di lavoro grupppale che il progetto ha da tempo strutturato come utili dispositivi a supporto dei percorsi individualizzati.

Linea di intervento 2: PERCORSI DI SUPPORTO ALLA FAMIGLIA

- **MACRO-AZIONE 1 INTERVENTI DI SUPPORTO A FAMILIARI DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI DELL’AUTORITA’ GIUDIZIARIA**

ATTIVITA': ACCOMPAGNAMENTO DEL NUCLEO FAMILIARE IN FORMA INDIVIDUALIZZATA E GRUPPALE

Rispetto ai ragazzi autori di reato inseriti nel progetto si prevede per ognuno di questi lo sviluppo della relazione anche con il contesto familiare di riferimento, qualora questo sia presente, supportando e integrando la funzione svolta dall'assistente sociale attraverso la messa in campo della figura educativa. Con questo si intende qualificare il tema dell'assistenza prevista in ogni fase e grado del procedimento che significa supporto e accompagnamento alle diverse fasi del procedimento e coinvolgimento della famiglia, in particolare dei genitori, affinché vi sia consapevolezza rispetto al percorso e corresponsabilità nel sostegno e nell'accompagnamento del ragazzo. Per questo saranno privilegiati sia dimensioni di lavoro individualizzato sulla coppia genitoriale sia dimensioni di tipo grupppale. Queste ultime saranno attivate solo qualora le condizioni attuali rispetto al rischio sanitario, lo consentiranno.

- **MACRO-AZIONE 3 INTERVENTI DI RECUPERO DELLE RELAZIONI FAMILIARI**

ATTIVITA': PRESA IN CARICO MULTIDISCIPLINARE DEI NUCLEI PIU' FRAGILI.

Se dalla valutazione del minore e della famiglia emerge una condizione particolarmente critica rispetto al nucleo e alle sue dinamiche che coniuga la dimensione penale con una criticità dal punto di vista anche della tutela minori, condizioni che vengono rilevate come rilevanti rispetto allo sviluppo di condotte devianti dal punto di vista dei minori, il progetto intende declinare l'intervento non solo come progetto del ragazzo che chiede il sostegno della famiglia, ma come un progetto più complessivo sul nucleo e sul contesto ambientale finalizzato ad intervenire su quelle condizioni ritenute rilevanti rispetto al rischio recidiva. Il metodo di lavoro è quello che vede la costituzione di un'equipe integrata e multidisciplinare e che mixa più strumenti ed interventi che non necessariamente vedono destinatario solo il minore e utilizzate solo le risorse di Outsiders (rimando agli strumenti e progetti di intervento per il contrasto al disagio abitativo, gli strumenti di inserimento lavorativo rivolti agli adulti, oltre che gli ordinari strumenti di tutela minori e di supporto alla genitorialità). Indicatori particolarmente significativi per connotare la vulnerabilità sono quelli relativi alla copresenza nel medesimo nucleo di più componenti, oltre al minore autore di reato, con procedimenti giudiziari in essere o con precedenti.

Linea di intervento 3: PERCORSI PROPEDEUTICI AI PROCESSI DI INCLUSIONE ATTIVA

I servizi erogati hanno l'obiettivo di facilitare e supportare l'inserimento lavorativo di giovani autori di reato, attraverso attività di orientamento, tirocini di inclusione sociale, corsi di formazione centrati prevalentemente nelle aree professionali, che consentano una immediata spendibilità nel mercato del lavoro e che non richiedano, a livello base, prerequisiti di elevato livello, né tempi lunghi per l'acquisizione delle competenze necessarie.

- **MACRO-AZIONE 1: Percorsi di accompagnamento all'inserimento lavorativo**

ATTIVITA' INDIVIDUALIZZATA DI ORIENTAMENTO, COUNSELLING E BILANCIO DI COMPETENZE:

I percorsi prevedono l'informazione sulle possibilità del mercato del lavoro, in termini di Ricerca Attiva del lavoro, con compilazione del Curriculum Vitae e spunti per affrontare un efficace colloquio di lavoro, ma anche riflessioni che si pongano l'obiettivo di rendere consapevoli i ragazzi dei propri interessi, inclinazioni, punti di forza e aree di potenziamento, attraverso percorsi di Bilancio delle competenze individuali.

ATTIVITA' DI FORMAZIONE PER L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE DI BASE, TRASVERSALI ovvero TECNICO PROFESSIONALI, PROPEDEUTICA AL TIROCINIO EXTRA-CURRICOLARE:

Il progetto ha come obiettivo quello di realizzare due percorsi propedeutici di gruppo, che si sviluppano in laboratori del "fare", attraverso attività pratiche (attività Ciclofficina e Falegnameria) e dell'"essere" (percorso di riflessione e rielaborazione di gruppo sulle abilità trasversali messe in atto durante le attività pratiche), con un prodotto finale, realizzato dal gruppo. La riflessione prevede anche la compilazione di una scheda specifica di "autovalutazione", rispetto alla propria capacità comunicativa, relazionale, attribuzione interna e focus rispetto all'obiettivo.

- **MACRO-AZIONE 3: Percorsi di inclusione propedeutici all'inserimento lavorativo**

ATTIVITA' DI FORMAZIONE SPECIFICA ORIENTATA ALL'INSERIMENTO: il progetto prevede l'attivazione di due percorsi di formazione, finalizzati all'acquisizione di competenze tecnico professionali, utili all'ingresso nel mondo del lavoro. I ragazzi avranno l'opportunità di inserirsi in un percorso formativo, prevalentemente pratico e laboratoriale, finalizzato a potenziare il patrimonio personale di conoscenze e competenze per accedere al mercato del lavoro.

ATTIVAZIONE DI TIROCINI DI INCLUSIONE SOCIALE: si prevede l'attivazione di quattro percorsi di tirocinio, monitorati da un tutor, con erogazione d'indennità mensile. Una formazione "on the job", che si pone l'obiettivo primario di sperimentare i ragazzi in un contesto lavorativo reale, con obiettivi di acquisizione e potenziamento di competenze professionali. L'accompagnamento e il supporto del tutor, garantiscono il sostegno personale e la continuità tra il percorso di orientamento e l'esperienza lavorativa, al fine di integrare e mettere in pratica le competenze apprese.

Linea di intervento 4: PERCORSI DI CURA DEL TERRITORIO E CON IL TERRITORIO

- **MACRO-AZIONE 1: PERCORSI DI CAPACITY BUILDING RIVOLTO AGLI OPERATORI DEI SERVIZI DELLE SCUOLE E ALLE FAMIGLIE DEI VOLONTARI**

ATTIVITA': ATTIVAZIONE DI PERCORSI PER RAFFORZARE LE COMPETENZE DEGLI OPERATORI DEI SERVIZI

Definizione di un percorso di formazione che coinvolga gli operatori che, a diverso titolo, sono impegnati a livello territoriale nel processo di presa in carico del minore autore di reato: assistenti sociali dei servizi tutela territoriale, psicologi del consultorio e altri operatori dei servizi specialistici, operatori dell'inserimento lavorativo, educatori del progetto e operatori attivi nell'ambito dell'adolescenza. A seguito di una valutazione condivisa anche con l'USSM di Brescia si ritiene opportuno attivare un tavolo di lavoro che, attraverso l'accompagnamento di un esperto, possa andare a rileggere i casi e i processi di presa in carico sociale sia di attivazione dei procedimenti giudiziari con particolare attenzione ai provvedimenti dell'A.G., come questi evolvono e come si va a modificare nel tempo il rapporto fra il TM e i servizi del territorio, si modificano le istanze e le aspettative e come queste vanno a modificare l'assetto organizzativo e il lavoro del territorio. Si prevede che il percorso possa esitare in un momento di confronto organico con l'Autorità Giudiziaria e che possa dare corpo ad un rinnovato protocollo di collaborazione che possa prevedere anche delle linee guida che definiscano come integrare i procedimenti penali con quelli di natura civile e amministrativa, oltre che il raccordo con il Tribunale Ordinario e con i servizi specialistici per adulti.

- **MACRO-AZIONE 2: PERCORSI DI INTEGRAZIONE SOCIALE E RACCORDO TERRITORIALE**

ATTIVITA' DI COORDINAMENTO DELLE AZIONI CHE INSIEME CONCORRONO ALLA COSTRUZIONE DEL PERCORSO INDIVIDUALE DI INCLUSIONE SOCIALE E RACCORDO CON L'AMBITO DELLE GIUSTIZIA RIPARATIVA

Si intende consolidare quanto già intrapreso nel precedente progetto nell'ambito del raccordo fra il sistema di presa in carico del minore autore di reato e gli altri interventi e progetti che, a livello territoriale, operano nell'ambito della prevenzione dei comportamenti a rischio nella pre-adolescenza e adolescenza. In particolare si citano:

- Il PROTOCOLLO SCUOLA SPAZIO DI LEGALITA' promosso e coordinato dalla Prefettura di Cremona per la segnalazione da parte delle scuole di studenti coinvolti in fatti di consumo e spaccio di sostanze stupefacenti e atti di bullismo e cyberbullismo. Tale protocollo è sempre più riconosciuto a livello territoriale come strumento di intervento a supporto delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Con esso è possibile intercettare situazioni e contesti a forte rischio devianza colta ancora *in fieri*. Il ruolo del progetto Outsiders è quello di contribuire nella funzione di consulenza alle scuole anche attraverso forme di sensibilizzazione e di informazione rispetto al paradigma della giustizia riparativa come azione educativa e non solo sanzionatoria, da mettere in campo per gli interventi che il

protocollo va a promuovere.

- SERVIZIO DI EDUCATIVA TERRITORIALE DEL COMUNE DI CREMONA come servizio collegato al Settore Politiche Sociali e che si colloca accanto ai sistemi di intervento che tradizionalmente caratterizzano l'ambito della tutela minori (diurni e interventi domiciliari). Questo ha il mandato del lavoro di aggancio dei gruppi informali di adolescenti e pre-adolescenti con finalità sia di tipo preventivo che di tipo promozionale.
- EQUIPE CONSULENZA DISAGIO E DISABILITA' operante in seno al settore Politiche Sociali del Comune di Cremona con il compito (anche) di raccogliere le segnalazioni dell'evasione dell'obbligo scolastico e di sviluppare strategie e azioni per il contrasto alla dispersione scolastica. In particolare tale tavolo di lavoro (che vede la partecipazione attiva dalla componente scolastica) ha promosso azioni specifiche all'interno delle scuole come l'introduzione della figura dell'educatore scolastico e la sperimentazione della scuola di seconda opportunità come strumenti specifici dedicati alla prevenzione e all'aggancio precoce delle condizioni di disagio scolastico. Tali azioni sono state sviluppate anche in conseguenza a quanto riscontrato negli anni proprio nell'esperienza del penale minorile che ha consentito di mettere in evidenza come l'insuccesso scolastico non solo sia una componente spesso presente nelle biografie dei ragazzi autori di reato, ma agisca anche come prodromo di percorsi di crescita che coinvolgono poi in forme devianti.

In relazione agli ambiti sopra-citati il progetto attraverso le funzioni di coordinamento, la figura dell'agente di rete ma anche attraverso l'attivazione delle altre figure che vi operano (educatori, psicologi e assistenti sociali) intende rinforzare il raccordo e le collaborazioni attraverso la partecipazione incrociata ai tavoli e gruppi di lavoro, la proposizione di spazi di consulenza e di scambio di informazioni e di attivazione di collaborazioni finalizzate a rinforzare la dimensione preventiva nel territorio e nella comunità educante.

1.5 Distribuzione delle responsabilità attuative tra i partner

Declinare per ogni Partner (identificandolo nella tabella con il nominativo o con una codifica) le responsabilità di attuazione (modificare la tabella in base alla struttura della proposta progettuale e alla composizione del partenariato).

	Comune di Cremona	Cosper SCS	Nazareth	Solco	CRForma	Comunità Sociale Crema sca
Sub-progetto 1						
Coordinamento						
Linea di intervento 1						
Macro-azione 1						
<i>Funzione Agente di Rete</i>						
<i>Definizione ed attivazione del percorso integrato</i>						
Macro-azione 3						
<i>Attività individuali e di gruppo</i>						
<i>Interventi di peer supports come strategia per gruppi etnici</i>						
Linea di intervento 2						
Macro-azione 1						
<i>Attività nucleo familiare in forma individualizzata e grup- pale</i>						
Macro-azione 3						

<i>Attività presa in carico multidisciplinare dei nuclei più fragili Attività (titolo)</i>			
Linea di intervento 3			
Macro-azione 1			
<i>Orientamento, counselling e bilancio competenze</i>			
<i>Formazione competenze base e trasversali o tecnico professionali</i>			
Macro-azione 3			
<i>Formazione specifica orientata all'inserimento</i>			
<i>Tirocini di inclusione sociale</i>			
Linea di intervento 4			
Macro-azione 1			
<i>Percorsi per rafforzare le competenze degli operatori e dei servizi</i>			
Macro-azione 2			
<i>Attività di coordinamento delle azioni che concorrono ai percorsi individuali e raccordo con giustizia riparativa</i>			

1.6 Descrivere gli elementi del progetto utili al processo di modellizzazione

Descrivere elementi del progetto, di carattere organizzativo, metodologico, strumentale, che si ritengono utili al processo di modellizzazione (standardizzazione delle pratiche e delle metodologie di lavoro sperimentate).

La prospettiva della modellizzazione è assunta come obiettivo dichiarato di questo progetto che, a partire dal 2010, prima nell'ambito di bandi ex L.R. 8/05, poi nell'ambito degli FSE, sviluppa senza soluzione di continuità azioni destinate alla presa in carico dei minori autori di reato.

Dal punto di vista delle azioni tale prospettiva trova realizzazione nel seguente modo:

- Consolidamento del richiamo nel Piano di Zona, nell'ambito dedicato ad adolescenti e giovani da una parte e alla grave marginalità, dall'altra al sistema di intervento del penale minorile con la prospettiva di sviluppo di una sezione dedicata denominata "Sviluppo del **welfare penale**"
- Conferma del protocollo di collaborazione fra la rete Outsiders e il Protocollo Scuola Spazio di Legalità
- Nell'ambito della presa in carico dei minori autori di reato, il progetto ha nel tempo individuato alcuni strumenti educativi che nel tempo si sono consolidati fino a diventare elementi caratterizzanti le proposte di MAP. Si cita in particolare: GRUPPO DI PAROLA DEI MINORI AUTORI DI REATO; ATTIVITA' GRUPPALI DI TIPO LABORATORIALE E USCITE IN MONTAGNA; VACANZA ESTIVA, LABORATORI PROPEDEUTICI ALL'INSE-RIMENTO LAVORATIVO

Oltre a questi, il progetto introduce **alcune sperimentazioni** per le quali ci si pone l'obiettivo di una verifica in corso d'anno. In particolare:

- La sperimentazione dello sviluppo di una strategia di peer support per il lavoro con gli autori di reato di origine ROM (lavoro con il contesto di riferimento); per la modellizzazione valgono gli aspetti che vengono richiamati per il prolungamento della presa in carico post map (vedi punto sotto)
- anticipazione della presa in carico del minore in prossimità del fatto reato: trattandosi di un punto che ha molto a che fare con la presa in carico sociale ed educativa, questa sarà fra le sperimentazioni, quella che richiederà più di altre un'azione di formalizzazione di presupposti, modalità e criteri, quindi di procedure, in via preliminare, in quanto si incardina nell'attività istituzionale dei servizi e interagisce con l'attività delle Procure e del Tribunale. Per questo motivo tale azione sarà più di altre monitorata a livello di coordinamento tecnico ed istituzionale, coinvolgendo in modo diretto l'USSM al fine di garantire il giusto raccordo con l'A.G.

Da un punto di vista organizzativo e della strutturazione della partnership la presenza di alcuni partner istituzionali e il ruolo stesso di capofila assunto dal Comune di Cremona, rappresenta una scelta che si giustifica anche in questa esigenza di modellizzazione.

1.7 Disseminazione dei risultati di progetto

Indicare le attività previste di comunicazione, diffusione e di mainstreaming.

L'investimento significativo che fa il progetto per "fare sistema" con il territorio, considerato non solo per quella parte di enti che si occupano in modo più diretto di minori autori di reato, ma più in generale facendo riferimento all'idea di "comunità educante" che coinvolge tutte quelle agenzie che a diverso titolo si occupano di adolescenti e pre-adolescenti; l'ulteriore attenzione al tema della prevenzione dei comportamenti a rischio con particolare interesse a ciò che accade nel mondo della scuola, rappresentano un indubbio volano in grado di veicolare nella comunità territoriale la sensibilità e le attenzioni per rendere più inclusivo il contesto rispetto ai minori autori di reato. Le interazioni che si andranno a creare con i diversi interlocutori

saranno dunque occasione per diffondere il progetto Outsiders come esperienza consolidata e competente nell'ambito del penale minorile e possibile interlocutore sociale.

In concreto le attività di disseminazione previste in modo strutturato sono:

- Percorso di formazione rivolto agli operatori del territorio e teso a rinnovare e rinforzare il raccordo con l'Autorità Giudiziaria
- Incontri di formazione e consulenza in ambito scolastico in raccordo con il Protocollo Scuola Spazio di Legalità
- Presenza sui tavoli territoriali dedicati agli adolescenti e giovani
- Coinvolgimento attivo delle associazioni e delle realtà del territorio nella realizzazione dei percorsi di messa alla prova
- Raccordo e integrazione con il progetto Restart 3.0 e con il Progetto "Incubatori di comunità – Per un Dialogo possibile"

Accanto a questi, il Comune di Cremona prevede di organizzare almeno un evento pubblico di restituzione del progetto.

1.8 Sostenibilità

Indicare la sostenibilità (per sostenibilità si intende la capacità degli interventi realizzati di continuare autonomamente e generare benefici anche successivamente alla conclusione del progetto).

La struttura organizzativa e operativa di Outsiders è da sempre improntata alla promozione dell'integrazione fra servizi del pubblico e apporto del terzo settore: la scelta, fin dalle origini, è stata quella di andare a integrare e qualificare anche in senso educativo la presa in carico istituzionale del servizio sociale e l'interpretazione in senso educativo di quello che l'articolo 28 del DPR 448/88 qualifica in modo generico, programma di intervento (e non già progetto educativo).

Ciò significa che il progetto ha prima di tutto promosso un approccio, suggerito una metodologia e degli strumenti, che rimangono patrimonio a disposizione dell'operare dei servizi territoriali.

Ciò trova la sua concretizzazione formale nelle linee guida e nei protocolli operativi.

Aldilà del progetto rimangono alcuni strumenti e alcuni luoghi, in particolare gli spazi laboratoriali della Gare des Gars e della Falegnameria Sherwood la cui presenza e operatività non si circoscrive ai ragazzi del penale minorile, ma si propone alla città di Cremona come punto di riferimento costante per i ragazzi. Questo aspetto si unisce all'ulteriore considerazione per cui, a livello di terzo settore, le realtà maggiormente coinvolte nel progetto (Cospes e Nazareth) sono quelle che hanno anche un radicamento maggiore nel territorio della provincia di Cremona con servizi educativi rivolti agli adolescenti, attraverso la rete dei doposcuola, la gestione di Centri Diurni Integrati, interventi e progetti di Educativa di Strada e di Territorio disseminati nei diversi Comuni della Provincia a partire dallo stesso Comune di Cremona. Non si dimentichi che l'esordio di Outsiders è segnato certamente dall'impulso di Regione con i bandi ex legge 8 ma, a livello territoriale, ha trovato la sua naturale collocazione nell'ambito dell'esperienza che le due cooperative stavano portando avanti con il lavoro di strada con adolescenti a rischio e in continuità con i progetti di prevenzione all'uso di sostanze sia nelle scuole che nei luoghi del divertimento notturno.

È per tale motivo che il Comune di Cremona ha nel tempo confermato il partenariato privato e in particolare la collaborazione con questi due enti: il progetto "fa sistema" dentro e fuori i servizi di queste cooperative e si integra nel territorio nei tre distretti, ciò consente garantire una continuità di presa in carico prima e dopo, fra interventi di tutela garantiti dai servizi dei centri.

Nell'ultimo anno, accanto alle esperienze sopracitate e che rimandano al particolare del servizio dell'educativa territoriale, volano degli interventi e della funzione di presidio educativo in adolescenza, efficace ma

circoscritto all'area urbana, si sta sviluppando la scuola di seconda opportunità rivolta ai minori nell'età dell'obbligo in conclamato abbandono scolastico, nonché a quei ragazzi che non hanno la terza media e per i quali la proposta del CPIA è ancora considerata troppo "alta". Tale esperienza allo stato di sperimentazione ma su cui il Comune di Cremona sta investendo molto anche attraverso l'individuazione di una sede della scuola, posta nel centro città, rappresenta un ulteriore passo nella costruzione di un sistema di intervento che, nel tempo, va a consolidare e garantire la sostenibilità degli interventi in una visione più organica di piano di intervento sull'adolescenza per costruire pratiche di inclusione e di promozione.

1.9 Monitoraggio e valutazione

Descrivere qui le modalità di monitoraggio e valutazione assicurate dal partenariato. In particolare descrivere le modalità e gli strumenti per raccogliere i dati e le informazioni riportate nella Scheda di monitoraggio, da allegare in fase di presentazione della proposta progettuale. L'allegato deve essere compilato in fase di presentazione della proposta progettuale limitatamente alla sezione "Ex-ante". La scheda prevede un set di indicatori obbligatori. Potranno inoltre essere integrati degli ulteriori specifici indicatori di progetto individuati dal partenariato in base alle caratteristiche degli interventi che si intendono realizzare.

In relazione agli indicatori specifici scelti dal partenariato, fornire qui una descrizione in merito alla scelta dell'indicatore e alla relativa rilevanza/pertinenza rispetto al progetto proposta.

Monitoraggio:

Il progetto per quanto riguarda il processo di presa in carico prevede l'adozione di una scheda complessiva dei casi presi in carico in cui verranno ripresi:

Dati anagrafici dei singoli ragazzi,

Soggetto inviante, i servizi attivi e l'educatore incaricato

Reato e le coordinate relative al procedimento (stadio del procedimento e vicende processuali),

Obiettivi di map,

Risorse attivate per la predisposizione del progetto

Esito della map

Per quanto invece riguarda il lavoro di rete, sempre nell'ambito del monitoraggio è prevista l'adozione di una scheda di sintesi che indica:

N. incontri di equipe sul caso realizzate (AdR) con i servizi sociali e servizi specialistici

N. operatori dei servizi coinvolti

N. incontri di territorio realizzati (indicando la tipologia: volontariato, scuole, altri tavoli di lavoro, cittadinanza)

N. partecipanti agli incontri.

I dati di monitoraggio verranno raccolti dall'Agente di Rete, secondo un format che esso stesso andrà a predisporre e che andrà a condividere con il Tavolo di Coordinamento Provinciale del Penale Minorile. I dati raccolti con una cadenza semestrale, verranno restituiti allo stesso Tavolo di Coordinamento Provinciale,

nonché negli altri tavoli e ambiti di lavoro territoriale con il quale il progetto si pone l'obiettivo di andare ad interagire e fare sistema (Protocollo Scuola Spazio di Legalità e Tavolo Adolescenti). In particolare si andrà a rinforzare l'ipotesi che il Tavolo Adolescenti possa produrre un report annuale sull'adolescenza a livello provinciale in cui possa essere recuperato anche il lavoro di monitoraggio, nonché di valutazione sviluppato dal progetto.

In tema di valutazione il progetto individua i seguenti indicatori correlati agli obiettivi prefissati:

Obiettivi e macro-aree di intervento	Indicatori di valutazione
ANTICIPARE I TEMPI DELLA PRESA IN CARICO E MIGLIORARE L'EFFICACIA SPECIALPREVENTIVA	<ul style="list-style-type: none"> -n° di prese in carico precoci - n° richieste di proroghe di termini, trasmissioni tardive al TM da parte dei servizi o mancata produzione di documentazione - tempo medio intercorso fra la data di commissione del reato, l'avvio del procedimento e la presa in carico
EFFICACIA DELLA PRESA IN CARICO	<ul style="list-style-type: none"> -Recidiva in fase di MAP o nei sei mesi successivi - grave inosservanza della MAP - n° revoche di MAP -n° partecipanti ai laboratori e iniziative gruppali (divisi per tipologia) -n° peer support coinvolti
FARE SISTEMA – MODELLIZZARE	<ul style="list-style-type: none"> -n° enti coinvolti -n° tavoli di lavoro territoriali a cui il progetto partecipa -n° casi su cui si è attivata la collaborazione con il Protocollo Scuola Spazio di Legalità
LAVORO DI COMUNITA'	<ul style="list-style-type: none"> N° incontri di formazione e sensibilizzazione N° partecipanti agli incontri N° associazioni censite come disponibili divise per ambito distrettuale N° enti attivati per i progetti MAP divisi per tipologia (diversificazione e personalizzazione)

1.10 Calendario delle attività

La Tabella andrà compilata in coerenza con la durata del periodo di realizzazione degli interventi, pari a massimo 18 mesi.

	Mesi																	
	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12	M13	M14	M15	M16	M17	M18
Sub-progetto 1																		
Coordinamento																		
Linea di intervento 1																		
Macro-azione 1																		
<i>Funzione Agente di Rete</i>																		
<i>Definizione ed attivazione del percorso integrato</i>																		
Macro-azione 3																		
<i>Attività individuali e di gruppo</i>																		
<i>Interventi di peer supports come strategia per gruppi etnici</i>																		
Linea di intervento 2																		
Macro-azione 1																		
<i>Attività nucleo familiare in forma individualizzata e gruppale</i>																		
Macro-azione 3																		

<i>Attività presa in carico multidisciplinare dei nuclei più fragili Attività (titolo)</i>																		
Linea di intervento 3																		
Macro-azione 1																		
<i>Orientamento, counselling e bilancio competenze</i>																		
<i>Formazione competenze base e trasversali o tecnico professionali</i>																		
Macro-azione 3																		
<i>Formazione specifica orientata all'inserimento</i>																		
<i>Tirocini di inclusione sociale</i>																		
Linea di intervento 4																		
Macro-azione 1																		
<i>Percorsi per rafforzare le competenze degli operatori e dei servizi</i>																		
Macro-azione 2																		
<i>Attività di coordinamento delle azioni che concorrono ai percorsi individuali e raccordo con giustizia riparativa</i>																		

1.11 Composizione del gruppo di lavoro

Descrivere la composizione del gruppo di lavoro composto dalle risorse umane dei partner attraverso la compilazione della seguente tabella.

Numero progressivo risorsa	Partner	Linea di intervento (1,2,3,4)	Profilo professionale	Anzianità	Esperienza professionale pregressa/ profilo professionale	Ruolo nel progetto
<i>Risorsa 1</i>	<i>Comune di Cremona</i>	<i>coordinamento</i>	<i>Dirigente</i>	<i>senior</i>	<i>Dirigente settore politiche sociali comune di cremona</i>	<i>Responsabile del progetto</i>
<i>Risorsa 2</i>	<i>Comune di Cremona</i>	<i>coordinamento</i>	<i>Assistente sociale</i>	<i>senior</i>	<i>Coordinatore staff inclusione</i>	<i>Referente progetto</i>
<i>Risorsa 3</i>	<i>Comune di Cremona</i>	<i>Coordinamento, linea 1, linea 4</i>	<i>educatore</i>	<i>Senior</i>	<i>Componente staff inclusione e staff minore del Comune di Cremona</i>	<i>Coordinamento operativo – presidio presa in carico – coordinamento azioni territoriali</i>
<i>Risorsa 4</i>	<i>Solco</i>	<i>Coordinamento</i>	<i>amministrativo</i>	<i>senior</i>	<i>Componente ufficio amministrativo del consorzio, contabilità e controllo di gestione</i>	<i>Supporto alla raccolta documentale e alla rendicontazione</i>
<i>Risorsa 5</i>	<i>Cosper</i>	<i>Linee 1, 4</i>	<i>educatore</i>	<i>senior</i>	<i>Coordinatore equipe educativa cremona e componente educativa territoriale</i>	<i>Agente di rete</i>
<i>Risorsa 6</i>	<i>Cosper</i>	<i>Linea 1, 2</i>	<i>educatore</i>	<i>senior</i>	<i>Educatore area tutela minori e ambito disagio psichico progetto Restart</i>	<i>Accompagnamento minori in map, gruppi genitori</i>
<i>Risorsa 7</i>	<i>Nazareth</i>	<i>Linea 1, 2</i>	<i>educatore</i>	<i>senior</i>	<i>Educatore area tutela minori</i>	<i>Accompagnamento minori in map, gruppi genitori</i>

Risorsa 8	Nazareth	Linea 1	educatore	Junior	Educatore area tutela minori e MSNA	Educatore dedicato per il distretto di casalmaggiore
Risorsa 9	Cosper	Linea 1	educatore	senior	Educatore area tutela minori e territoriale	Gruppi di parola e attività gruppali
Risorsa 10	Nazareth	Linea 1	educatore	junior	Educatore e tecnico laboratorio falegnameria	Attività laboratoriali
Risorsa 11	Comunità sociale cremasca	Linee 1, 2, 3, 4	Educatore	senior	Educatore tutela minori distrettuale crema	Accompagnamento educativo minori in map, accompagnamento al lavoro, azioni di rete
Risorsa 12	Comunità sociale cremasca	Linee 1,2,4	psicologo	senior	Psicologo area tutela	Valutazione, accompagnamento psicologico, supporto alle reti territoriali
Risorsa 13	Comunità sociale cremasca	Linee 1,2,3	Assistente sociale	senior	Tutela minori distrettuale coordinatore SIL	Coordinatore equipe minori penale distrettuale e referente percorsi di inserimento lavorativo
Risorsa 14	Comunità sociale cremasca	Linea 1	Assistente sociale	senior	Coordinatore tutela minori	Valutazione dei casi
Risorsa 15	Comune di Cremona	Linea 2	psicologo	senior	ambito tutela minori	Interventi sulla genitorialità, presa in carico nuclei più fragili

Risorsa 16	Solco	Linea 3	educatore	senior	Orientamento e accompagnamento educativo all'inserimento lavorativo	Accompagnamento educativo all'inserimento lavorativo
Risorsa 17	Crforma	Linea 3	docente	junior	Docente corsi di formazione	Docente percorsi propedeutici
Risorsa 18	Crforma	Linea 3	docente	junior	Docente corsi di formazione	Docente percorsi propedeutici
Risorsa 19	Crforma	Linea 3	educatore	junior	Segreteria corsi di formazione	tutoraggio
Risorsa 20	Crforma	Linea 3	educatore	junior	Segreteria corsi di formazione	Tutoraggio
Risorsa 21	Solco	Linea 4	formatore	senior	Formazione ambito tutela minori	Progettazione e conduzione corso di formazione territoriale
Risorsa 22	Solco	Linea 4	Tutor formazione	junior	Segreteria e tutoraggio formazione	Tutoraggio

Numero progressivo risorsa: Indicare, tramite numerazione progressiva, le risorse individuate per il gruppo di lavoro. Il numero progressivo dovrà corrispondere a quello indicato nella Scheda dettaglio costo personale (Allegato 1d).

Partner: indicare le risorse di tutti i partner incluso il capofila.

Linea di intervento: Indicare le linee di intervento nell'ambito delle quali verrà impiegata la risorsa con riferimento alle linee di intervento previste dall'Avviso: 1. PERCORSI DI SOSTEGNO DELLA VULNERABILITA'; 2. PERCORSI DI SUPPORTO ALLA FAMIGLIA; 3. PERCORSI PROPEDEUTICI AI PROCESSI DI INCLUSIONE ATTIVA; 3. PERCORSI DI CURA DEL TERRITORIO E CON IL TERRITORIO

Anzianità: Junior (fino a 2 anni di esperienza); intermedio (da 2 a 5 anni di esperienza); senior (oltre 5 anni di esperienza).

Esperienza professionale pregressa/profilo professionale: qualora la risorsa non sia stata già individuata deve essere descritto il profilo professionale della risorsa che verrà selezionata.

Ruolo nel progetto: Qualora la risorsa sia impiegata con più ruoli devono essere indicati tutti

Indicare le eventuali risorse del gruppo di lavoro che ricoprono cariche sociali all'interno delle organizzazioni di riferimento.

Numero progressivo risorsa	Nome e cognome	Partner	Carica sociale ricoperta	Ruolo nel progetto	Delibera del Consiglio Direttivo
<i>Inserire il numero progressivo utilizzato per individuare la risorsa nella tabella precedente.</i>					<i>Inserire i riferimenti alla delibera del Consiglio Direttivo se già adottata</i>
<i>Inserire tante righe quante sono le risorse del gruppo di lavoro che ricoprono cariche sociali</i>					

Numero progressivo risorsa: indicare il numero progressivo con cui si è individuata la risorsa nella tabella precedente.

Ruolo nel progetto: qualora la risorsa sia impiegata con più ruoli devono essere indicati tutti

Delibera del Consiglio Direttivo: se già adottata, inserire i riferimenti alla delibera del Consiglio Direttivo che autorizza la partecipazione della risorsa al progetto.

